

«Dopo di noi», via al tavolo tecnico per la riforma

Convocato dalla ministra Locatelli, si riunisce giovedì. Anffas: «Pronto il dossier»

Troppi i fondi stanziati e non spesi, troppo scarsa la conoscenza del provvedimento sul «Dopo di noi». La ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, ha istituito il tavolo tecnico che dovrà anche prendere in esame la proposta di riforma della legge 112/2016. Il tavolo, al quale la ministra parteciperà, si riunirà dopodomani 13 aprile presso il Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità. «La legge sul Dopo di noi - spiega - ha rappresentato una straordinaria opportunità per garantire alle persone con disabilità e alle loro famiglie un percorso sicuro per il futuro. Ora, intan-



Info
L'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità è nato nel 2009 da disabilita.governo.it

diamo assicurare a tutti anche un migliore tempo presente, dobbiamo partire dalla norma e migliorarla, ampliarne le maglie per garantire un "durante e dopo di noi" che sia un reale percorso di accompagnamento alla vita autonoma e indipendente per le persone con disabilità, e dobbiamo renderla una legge più compresa e applicabile. Serve immaginare - aggiunge la ministra Locatelli - forme di coabitazione più flessibili e sperimentazioni specifiche per persone con un disturbo dello spettro autistico per esempio, ma sono certa che di tutto questo ragioneranno i componenti della commissione».



La ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli

Soddisfatta Anffas. Il presidente Roberto Speciale commenta: «È un incontro atteso da due anni. Abbiamo già pronto un dossier e si può partire da dati oggettivi come quello fornito dalla Procura generale della Corte dei Conti che dice come dei 470 milioni di euro stanziati ad oggi per l'applicazione della legge ne siano stati rendicontati dalle regioni solo 230. Meno della metà. Un dato preoccupante. Andrebbero individuati i singoli responsabili e rimossi. La legge 112 è di una portata futuristica. Non applicarla nonostante le risorse è intollerabile». C'è accordo sulla necessità di una riforma «che la sem-

plifichi e al tempo stesso la estenda alle persone con disabilità non grave, precisa Speciale. «Vanno poi coinvolti Regioni e Enti locali che devono darne applicazione a partire dai "progetti di vita" delle persone con disabilità, progetti che però non sanno fare. Ma noi siamo qui per supportarli». E ancora, è fondamentale introdurre un meccanismo che «consenta - conclude Speciale - quando un progetto è attivato la continuità nel tempo». Infine, occorre far conoscere la legge che per la prima volta in Italia ha istituito il trust, istituto mutuato dal diritto anglosassone che consente a chiunque di destinare un consistente patrimonio a questa causa con importanti agevolazioni fiscali.

P.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA